



Museo Archeologico Regionale  
Paolo Orsi - Siracusa

# La Rotonda di Adelfia

Testimonianze archeologiche  
dalla catacomba di S. Giovanni

a cura di Gioconda Lamagna e Rosalba Amato



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Palermo 2014



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Museo Archeologico Regionale  
Paolo Orsi - Siracusa

Ideazione e progetto  
*Beatrice Basile*

Coordinamento generale  
*Gioconda Lamagna*

Organizzazione  
*Rosalba Amato*

Redazione  
*Gioconda Lamagna*  
*Rosalba Amato*

### **Mostra**

Apparato didattico  
*Angela Maria Manenti*  
*Giuseppina Monterosso*  
*Agostina Musumeci*  
*Carmelo Scandurra*  
*Simona Sirugo*  
*Ermelinda Storaci*

Traduzioni  
*Brianna Hamilton, Arcadia University*

### **Catalogo**

Testi e schede  
*Anita Crispino*  
*Maria Domenica Lo Faro (M.D.L.F.)*  
*Angela Maria Manenti (A.M.M.)*  
*Giuseppina Monterosso (G.M.)*  
*Agostina Musumeci (A.M.)*  
*Carmelo Scandurra (C.S.)*  
*Ermelinda Storaci (E.S.)*

Documentazione fotografica  
*Archivio del Museo*  
*Flavio Fortuna*  
*Germana Gallitto*  
*Giuseppe Mineo*

Documentazione grafica  
*Rita Musumeci, archivio del Museo*

Restauri e ricostruzioni  
*Gerlando Pantano, laboratorio di restauro del Museo*  
*Lucia Pirri*

Allestimenti  
*Cavarra Vincenzo*  
*RB Tende*  
*Teyco s.r.l.*

Progetto grafico, catalogo, pannelli e materiale divulgativo  
*Teyco s.r.l.*

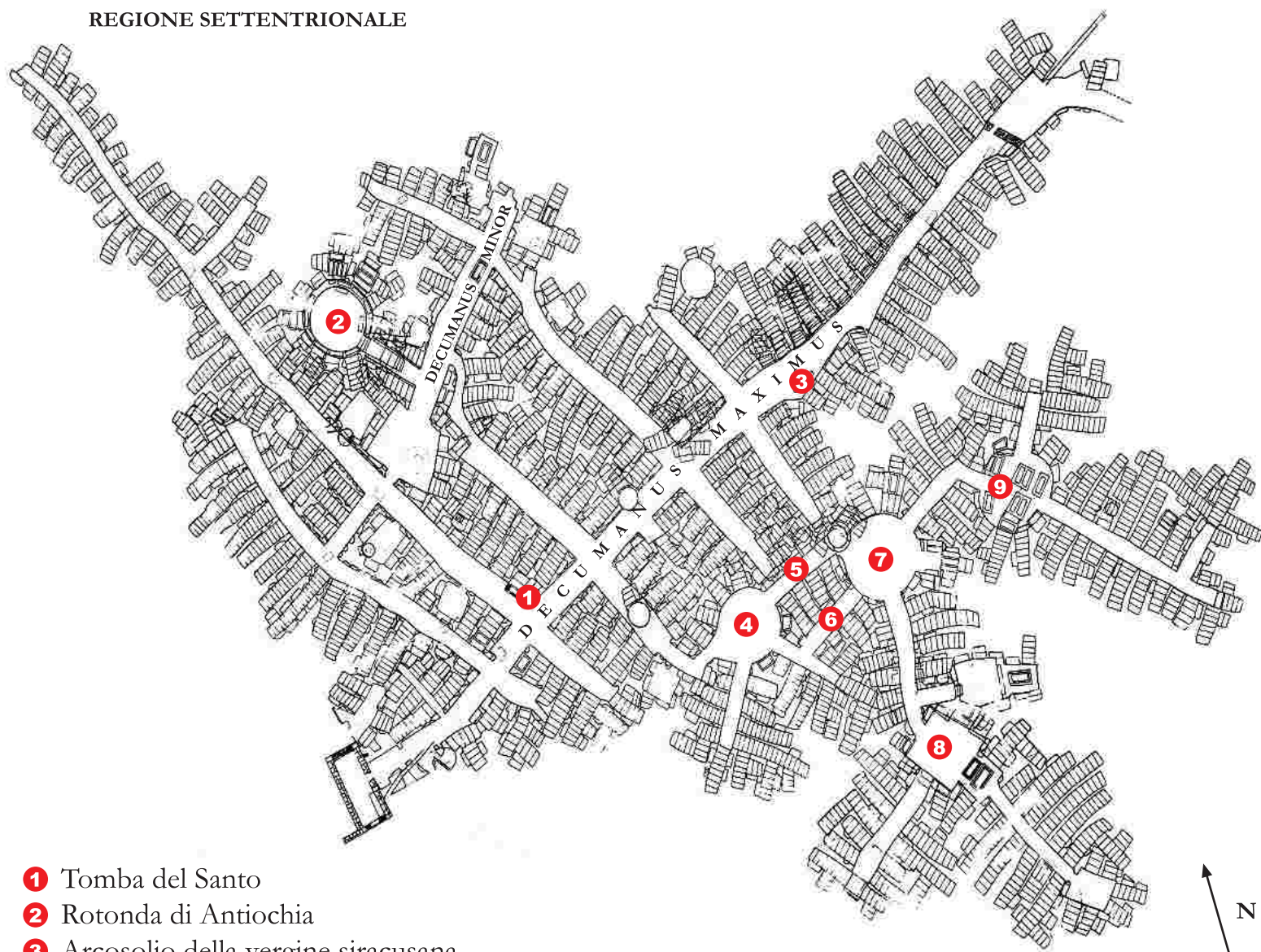
Stampa  
*Grafica Saturnia*

Si ringraziano  
*la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra*  
*la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa*  
*tutto il personale del Museo Paolo Orsi*  
*che a vario titolo ha contribuito all'iniziativa*  
*i dipendenti della ditta PFE*  
*Luigi Regalbuto per la cortese collaborazione*

La Rotonda di Adelfia : testimonianze archeologiche della  
catacomba di S. Giovanni / a cura di Gioconda Lamagna e  
Rosalba Amato. -  
Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e  
dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità  
siciliana, 2014.  
ISBN 978-88-6164-258-4  
1. Sarcofagi cristiani - Collezioni [del] Museo archeologico regionale  
Paolo Orsi <Siracusa>.  
I. Lamagna, Gioconda <1959->. II. Amato, Rosalba <1954->  
734.22074458141 CDD-22 PAL0270216  
CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Edizione fuori commercio - Vietata la vendita e la  
riproduzione con qualsiasi mezzo.

REGIONE SETTENTRIONALE



- ❶ Tomba del Santo
- ❷ Rotonda di Antiochia
- ❸ Arcosolio della vergine siracusana
- ❹ Rotonda di Marina
- ❺ Galleria di Sporus
- ❻ Galleria del vescovo Syrakosios
- ❼ Rotonda di Adelfia
- ❽ Cubicolo di Eusebio
- ❾ Rotonda dei sarcofagi o delle sette vergini

REGIONE MERIDIONALE

Fig. 3. Planimetria della catacomba di S. Giovanni

## LA CATACOMBA DI SAN GIOVANNI

La catacomba di S. Giovanni a Siracusa è l'esempio più importante e imponente dell'architettura sotterranea della Sicilia tardoantica: un cimitero comunitario ipogeo interamente post-costantiniano, sfruttato per tutto il IV e il V secolo, fino alla prima metà del VI secolo d.C.

Una lunga galleria, il *decumanus maximus*, suddivide il sito in una regione meridionale, caratterizzata da tre grandi rotonde, e in una regione settentrionale attraversata ortogonalmente da un *decumanus minor*, nella quale è stata realizzata una sola grande rotonda. Le tipologie di sepolture che connotano tutto il cimitero sono gli arcosoli polisomi, in molti casi anche ramificati, che, come si può notare dalla planimetria generale della catacomba, creano una struttura a griglia molto regolare detta comunemente, per questo motivo, "a pettine" o "a spina di pesce". La topografia cimiteriale e l'assetto architettonico sono di ampio respiro e di grandiosa monumentalità, concepibili solo in un clima socio-culturale, con una disponibilità di risorse economiche e con una organizzazione della gerarchia ecclesiastica e della comunità quasi totalmente cristianizzata, espressioni di un'età successiva alla Pace della Chiesa costantiniana (313 d.C.). Le maestranze dei *fossores*, gli operai specializzati che hanno scavato migliaia di sepolture - più di 5.000 - nelle rocce calcaree, rivelano competenze tecniche sofisticate, che si riflettono in una pianificazione razionale e ragionata degli spazi della catacomba, con un riutilizzo del preesistente acquedotto di età greca, assai differente da quanto, invece, accadde precedentemente, nel III secolo. In età pre-costantiniana, infatti, il reimpiego delle strutture idrauliche fu più rapido ed economico, e gli esiti sono individuabili nelle regioni più antiche delle altre due grandi catacombe siracusane, Vigna Cassia e Santa Lucia (Griesheimer 1989; Fiocchi Nicolai 2002; Sgarlata 2003a).

Percorrendo il *decumanus maximus* è possibile notare, all'imbocco della seconda galleria settentrionale, una sepoltura con evidenti caratteri di venerazione,

pertinenti al rito del *refrigerium*: la cosiddetta "Tomba del Santo" (fig. 3.1), contraddistinta da una mensa nella quale sono presenti tre fori, all'interno dei quali i parenti del defunto lì deposto colavano liquidi per farlo partecipare, simbolicamente, ad un banchetto. È da rimarcare questa secolare continuità del rituale funerario, dalle radici molto antiche che affondano nel paganesimo, in un contesto ideologico ora pienamente cristiano. Ritroviamo questo sincretismo anche nella prassi epigrafica, come testimoniano le iscrizioni di Nassiane, che "in virtù gareggiava con Penelope", e di Sossa, alla quale "Atena stessa le aveva insegnato a fare con le mani cose mirabili": la prima rinvenuta nella medesima galleria della "Tomba del Santo", la seconda dipinta sulla fronte di un arcosolio della galleria seguente (Agnello 1953; Ferrua 1989; Carletti 1997; Rizzone 2011; Rizzone 2012). Nella stessa regione, attraversata dal *decumanus minor*, si aprono il cubicolo *a*, con pianta trapezoidale, le cui pareti presentano tracce di pittura a bande o a reticoli e numerose tombe di infanti, e la grande rotonda di Antiochia (fig. 3.2 e fig. 4), che prende il nome dall'omonima defunta menzionata in una iscrizione con lettere dipinte di colore rosso alla base di un sarcofago posto all'interno di essa. La rotonda si apre ad un livello inferiore: vi si entra da una galleria con gradini, monumentalizzata con decorazioni applicate ormai andate in parte perdute. L'ambiente è un vero e proprio *pantheon* circolare scavato nella roccia, armonico e regolare, che imita edifici funerari simili costruiti nel sopraterra; all'interno, arcosoli "a cascata" rendono ancor più scenografico questo spazio, forse destinato a una comunità monastica femminile.

Ritornando al *decumanus maximus*, nella sua parte orientale è presente la più bella testimonianza iconografica conservatasi della catacomba: "l'arcosolio della vergine siracusana" (fig. 3.3). Anch'esso ricavato da una preesistenza idraulica, è un monumentale arcosolio monosomo, ricoperto per intero da un apparato figurativo ad affresco su due strati: in quello inferiore, in alto, è ravvisabile una ricca decorazione vegetale con al centro un'iscrizione incisa ed eviden-





Fig. 4. Rotonda di Antiochia



ziata in rosso entro una corona di alloro e ai lati due volatili, in basso una decorazione geometrica imitante il marmo. Nello strato superiore delle pitture, in alto, la scena centrale, inserita in un giardino paradisiaco, è dominata dalla vergine defunta incoronata da Cristo, fra *alpha* e *omega*, con due santi ai lati della composizione, probabilmente Pietro alla sinistra e Paolo alla destra. In basso il pannello è costituito dall'iscrizione monumentale dipinta che menziona la protagonista: la “verGINE castissima Philadelphiea, serva di Dio”, ricordata dal fratello Syrakosios, il dedicante. L'interno dell'arcosolio ha una ricca decorazione vegetale. Tutta la composizione pittorica rimanda esplicitamente, dunque, al Paradiso e alla gioia della vita eterna (Agnello 1952; Ahlqvist 1995; Bisconti 2000; Bisconti 2002; Sgarlata 2003a; Carletti 2008; Rizzone 2011).

Più avanti, altri esempi di sepolture con apparati decorativi ben conservati sono l'arcosolio detto “della Madonna” e l'arcosolio “pompeiano”, così suggestivamente nominato da Paolo Orsi. Il primo presenta, più che la Vergine, una madre velata seduta su seggiola con in braccio un neonato, e ai lati due grandi cerchi a fasce larghe con i monogrammi  $\chi$  (le prime due lettere, in greco, **X** e **P** di *Christòs*, abbreviazione del nome di Cristo). Il secondo una notevole decorazione rievocante il giardino paradisiaco che ricopre l'interno della volta: nella intricata trama vegetale sono inseriti uccelli del paradiso, una lepre, elementi floreali, viticci e una lunetta con figura di donna in preghiera, *expansis manibus* (con i palmi delle mani aperte), fra due volatili (Agnello 1952; Ahlqvist 1995; Bisconti 2000; Bisconti 2002).

Nel settore terminale del *decumanus* si erge un muro, fatto innalzare da Francesco Saverio Cavallari a fine '800, al di là del quale si sviluppa, ad un livello superiore, la catacomba del Predio Maltese, dove sono state condotte nel 2009/2010 le ultime indagini archeologiche, che hanno confermato una cronologia post-costantiniana del cimitero, dai caratteri non dissimili da quelli di S.Giovanni (Sgarlata 2012). Le “rotonde”, che connotano la regione meridionale, sono delle grandi cisterne per la raccolta delle acque

nelle quali sono ancora visibili, sulle volte, un foro per l'immissione e un altro per l'attingimento dell'acqua; quest'ultimo divenuto, al momento della trasformazione della cisterna in luogo per la deposizione dei defunti, sia lucernario che presa d'aria. La prima rotonda, di Marina (fig. 3.4), prende il nome da un'iscrizione in latino graffita sulla parte esterna di un arcosolio, che presenta tracce di decorazioni ad affresco rappresentanti colonnine con capitelli, pavoni ed elementi vegetali; la defunta, definita “donna fedelissima”, è moglie del patrizio Sabinianus: le sepolture privilegiate e il contesto monumentale entro cui sono collocate tradiscono le origini aristocratiche della coppia, forse appartenente a una delle tante *élites* locali che risiedevano nella Siracusa tardoantica.

Due gallerie raccordano la rotonda di Marina e quella di Adelfia: quella di Sporus (fig. 3.5), che prende il nome dal defunto ricordato nell'iscrizione qui rinvenuta e quella del vescovo Syrakosios (fig. 3.6), figura del clero siracusano, la cui memoria è perpetuata dall'epigrafe di Serapia e Polychronios, una coppia di sposi che acquistarono la propria tomba lì vicino. Il sepolcro del vescovo Syrakosios è adornato da una bella lastra incisa, ancora sul posto, nella quale sono rappresentati, al centro, due cerchi concentrici che formano un tondo, nel quale è inscritta una croce monogrammatica con *alpha* e *omega* (l'inizio e la fine di tutte le cose in Dio) e, sulla destra, due barchette con prua conformata a pesce con al di sopra dei piccoli pani eucaristici contrassegnati da croci (Agnello 1953; Ferrua 1989; Bisconti 2000; Carletti 2008; Rizzone 2011; Rizzone 2012). La seconda rotonda, di Adelfia (fig. 3.7 e fig. 5), che ha restituito il celebre sarcofago, vero e proprio capolavoro dell'arte paleocristiana della Sicilia, presenta una serie di trasformazioni monumentali che ne fanno una realtà complessa.

In posizione frontale, la grande esedra racchiude numerosi sepolcri con disposizione scenografica “a terrazzamento”, mentre ad una seconda fase di sfruttamento apparterrebbero le *formae* (tombe a fossa) scavate nel suolo antistante.





Fig. 5. Rotonda di Adelfia



In seguito, una serie di tagli e modifiche portarono alla monumentalizzazione del nicchione, con la creazione di una sorta di protiro assai aggettante verso il centro della rotonda e costituito da due fusti di colonne, le cui tracce sono leggibili nelle due fossette circolari visibili nel piano di calpestio e da una struttura architravata addossata all'edera stessa, come si evince dagli incassi ricavati nella sua porzione superiore. L'effetto ottenuto, simile a un altare sormontato da baldacchino, sommato agli interventi decorativi degli altri arcosoli della rotonda, ricordava certe aree catacombali e cripte romane impreziosite dagli interventi voluti da papa Damaso (366-384 d.C.), soprattutto in tombe venerate di martiri, papi o di eminenti personaggi della gerarchia ecclesiastica. Un'ultima fase di asportazione di tutti gli elementi architettonici decorativi dopo l'abbandono della catacomba, rende assai difficile la lettura di un contesto, oggi completamente scarnificato, che fra la seconda metà del IV e i primi del V secolo avrebbe esaltato la bellezza e la magnificenza del sarcofago che, certamente, doveva avere una collocazione di assoluto privilegio e forte impatto visivo (Agnello 1956; Sgarlata 1996; *Et lux fuit* 1998; Sgarlata 2003a; Sgarlata 2003b).

Dalla rotonda di Adelfia si accede ad un ambiente a pianta quadrangolare, anch'esso ricavato da una cisterna originariamente destinata alla raccolta delle acque, conosciuto come cubicolo di Eusebio (fig. 3.8). Secondo una tradizione, più legata al culto che non alla storia, in una tomba all'interno della grande edera alla sinistra di questo settore venne deposto l'omonimo pontefice, morto in esilio in Sicilia intorno al 309-310 d.C., le cui reliquie furono in seguito traslate a Roma nel cimitero di Callisto. Alla destra del cubicolo si sviluppa la galleria s, che termina con uno spazio anticamente privatizzato da transenne, al di là delle quali doveva trovarsi un grande sarcofago in posizione centrale, oggi distrutto. In una tomba a fossa, sempre in quest'area, è stata rinvenuta la celebre epigrafe di Euskia, la più antica e rilevante testimonianza del Cristianesimo delle origini della città di Siracusa, relativa al culto di Santa Lucia

(Euplo e Lucia 2006; Carletti 2008; *Et lux fuit* 2008; Stelladoro 2010).

L'ultima delle rotonde è quella dei sarcofagi o delle sette vergini (fig. 3.9), caratterizzata da sette grandi sarcofagi, interamente risparmiati nella roccia e aventi probabilmente una copertura mobile, ormai andata perduta, realizzata o con elementi architettonici in materiale pregiato, o a baldacchino oppure a doppio spiovente con piccole sculture laterali. Da questa regione proviene l'iscrizione delle caste vergini Photine e Philoumene, morte a 80 e 84 anni e appartenenti ad una comunità di monache: la rotonda, vista la monumentalità architettonica e le tracce di sistemi di privatizzazione degli spazi, potrebbe esser stata una regione destinata ad accogliere defunti provenienti dal clero o dagli strati più elevati della società (Agnello 1953; Ferrua 1989; Rizzone 2011). Adiacente al complesso di S. Giovanni è collocata la grande basilica a tre navate che dà il nome alla catacomba, il cui primo impianto è, secondo l'opinione corrente, della seconda metà del VI secolo d.C. Relativi a questa prima fase sono conservati l'abside maggiore e parte del muro perimetrale settentrionale, inglobato in una fabbrica moderna. Al di sotto di essa, nella cripta, si custodisce la memoria dell'altro grande personaggio del Cristianesimo primitivo di Siracusa: il primo vescovo della città, S. Marciano. La cripta, con all'interno il sarcofago del santo, subisce una serie di trasformazioni legate agli sviluppi del culto martiriale e del pellegrinaggio e, da ipogeo funerario tardoantico utilizzato per tutto il V secolo diviene, in quello successivo, cella trichora (un ambiente a pianta centrale, a croce greca, dotato di tre profonde absidi), le cui pareti vengono arricchite da capitelli, rinforzate da elementi di reimpiego e ricoperte da diversi strati pittorici che attraversano un arco cronologico lunghissimo, che dall'età bizantina arriva sino all'età moderna (Sgarlata 2003a).

Mariarita Sgarlata



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV. 2001 AA.VV. *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale romano Crypta Balbi*, Milano 2001.
- Adamesteanu 1963 D. Adamesteanu, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centromeridionale*, in *BdA* XLVIII, 4, 1963, pp. 259-274.
- Ardizzone 1995 F. Ardizzone, *I vetri*, in R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995, pp. 126-140.
- Agnello 1953 S. L. Agnello, *Silloghe di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953.
- Agnello 1956 S. L. Agnello, *Il sarcofago di Adelfia*, Città del Vaticano 1956.
- Agnello 1961 S. L. Agnello, *Sui sarcofagi romani in Sicilia*, in *SicGymn* N.S. XVI, 1961, pp. 98- 118.
- Ahlqvist 1995 A. Ahlqvist, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa. Corpus iconographicum*, Venezia 1995.
- Ancona 1998 G. Ancona, *Testimonianze di cultura materiale nei cimiteri tardoantichi di Siracusa*, in *Et Lux Fuit* 1998, pp. 55-67.
- Atlante* AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero)*, Suppl. *EAA*, Roma 1981.
- Basile *et alii* 2004 B. Basile, T. Carreras Rossell, C. Greco, A. Spanò Giammellaro, *Glassway il vetro: fragilità attraverso il tempo*, Palermo 2004.
- Bevelacqua 2012 G. S. Bevelacqua, *La necropoli di Vigna Cassia. 2: Lucerne*, in A. M. Marchese, *Sulle orme di Paolo Orsi. La necropoli di Vigna Cassia a Siracusa*, Acireale-Roma 2012, pp. 143-183.
- Beretta, Di Pasquale 2007 M. Beretta, G. Di Pasquale (a cura di), *Vitrum. Il vetro fra arte e scienza nel mondo romano*, Firenze-Milano 2007.
- Bisconti 2000 F. Bisconti (a cura di), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano 2000.
- Bisconti, Brandenburg 2004 F. Bisconti, H. Brandenburg (a cura di), *Sarcofagi tardo antichi, paleocristiani e altomedievali*, Atti dei Seminari di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 2004.
- Bonacasa 1988 N. Bonacasa, *Le arti figurative nella Sicilia romana imperiale*, in *II ANRW*, 1988, pp. 306-345.
- Bonacasa Carra 1992 R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992.
- Bonacasa Carra 1995 R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995.
- Bonacasa Carra et al. 2007 R. M. Bonacasa Carra, N. Cavallaro, G. Cipriano, G. Falzone, D. Morfino, E. Vitale, *La catacomba di Villagrazia di Carini e il problema della ecclesia carinensis. I risultati delle recenti esplorazioni*, in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, pp. 1838-1923.
- Bonacasa Carra, Panvini 1997 R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Catalogo della Mostra, (Caltanissetta, Gela, aprile - dicembre 1997), Palermo 1997.
- Bonifay 2004 M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR International Series 1301), Oxford 2004.

- Bonifay 2005 M. Bonifay, *Observation sur la typologie des lampes africaines (IIe-VIIe siècle)*, in L. Chrzanowski (a cura di), *Lychnological Acts 1. Actes du 1er Congrès international d'études sur le luminaire antique (Nyon-Genève, 29.IX-4.X.2003)*, (Monographies Instrumentum 31), Montagnac 2005, pp. 31-38.
- Bussière 2000 J. Bussière, *Lampes antiques d'Algérie*, (Monographies Instrumentum 16), Montagnac 2000.
- Bussière 2007 J. Bussière, *Lampes antiques d'Algérie, II: Lampes tardives et lampes chrétiennes*, (Monographies Instrumentum 35), Montagnac 2007.
- Bussiere 2012 J. Bussière, *Production et circulation des lampes tardives d'Algerie*, in *Le luminaire antique. Lychnological Acts 3. Actes du 3e Congrès international d'études de l'ILCA (Université d'Heidelberg 21-26.IX.2009)*, (Monographies Instrumentum 44), Montagnac 2012, pp. 55-67.
- Capodiecì 1818 G. M. Capodiecì, *Antichi monumenti di Siracusa*, I, Siracusa 1818.
- Carletti 2008 C. Carletti, *Epigrafia dei Cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008.
- Cavallari 1872 F. S. Cavallari, *Sul sarcofago ritrovato nelle catacombe di Siracusa nel giugno 1872*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia*, 5 (1872), pp. 24-25.
- Cima, Tomei 2012 M. Cima, M.A. Tomei (a cura di), *Vetri a Roma*, Milano 2012.
- Deichmann 1983 F. W. Deichmann, *Archeologia cristiana*, Roma 1983.
- Di Stefano 2009 G. Di Stefano (a cura di), *La necropoli tardoromana di Treppiedi a Modica*, Palermo 2009.
- Ennabli 1976 A. Ennabli, *Lampes chrétiennes de Tunisie (Musées du Bardo et de Carthage)*, Paris 1976.
- Et lux fuit 1998 *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Palermo-Siracusa 1998.
- Fallico 1970 A. M. Fallico, *Nuovi elementi iconografici in alcune lucerne "africane" del Museo di Siracusa*, in *SicGymn N.S.*, XXIII, 1-2 (1970), pp. 89-101.
- Fallico 1974 A. M. Fallico, *Alcuni caratteri di prodotti artigianali nella Sicilia orientale*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia cristiana*, Trieste 1974, pp. 475-490.
- Ferrua 1952 A. Ferrua, *Note sul sarcofago di Adelfia*, in *RendPontAc* 27, 1-2 (1951-52), pp. 55-76.
- Ferrua 1989 A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989.
- Fiocchi Nicolai, Bisconti, Mazzoleni 2002 V. Fiocchi Nicolai, F. Bisconti e D. Mazzoleni (a cura di), *Le catacombe cristiane di Roma. Origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*, Regensburg 2002.
- Grabar 1980 A. Grabar, *L'arte paleocristiana*, Milano 1980.
- Griesheimer 1989 M. Griesheimer, *Genèse et développement de la catacombe Saint-Jean a Syracuse*, in *MEFRA* 10.2 (1989), pp. 751-782.
- Hayes 1972 J. W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- Hayes 1997 J.W. Hayes, *Handbook of Mediterranean Roman Pottery*, London 1997.
- Isings 1957 C. Isings, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen/Djakarta 1957.
- Lo Faro 2010 M. D. Lo Faro, *Osservazioni sugli ipogei di Villa Landolina a Siracusa*, in *ArchStorSir* s. IV, II, XLV (2010), pp. 11-86.
- Lo Faro 2012 M. D. Lo Faro, *Lucerne degli ipogei Cappuccini di Siracusa*, Acireale-Roma 2012.
- Lusuardi Siena 1994 S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994.
- Maganzi Saggiorato, Budriesi, Rizzardi 1970 A. R. Maganzi Saggiorato, R. Budriesi, C. Rizzardi, *Esercitazioni di archeologia cristiana*, Bologna 1970.
- Mansuelli 1981 G. A. Mansuelli, *Roma e il mondo romano*, I, II, Torino 1980.
- Minasi 2000 M. Minasi, s.v. *Apostoli*; s.v. *paralitico*, in F. Bisconti (a cura di), *Temi di iconografia*

- paleocristiana, Città del Vaticano 2000, pp.124-126; pp. 241-243.
- Narbone 2002 G. Narbone, *I vetri*, in R.M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 2002, pp. 275-291.
- Orsi 1895 P. Orsi, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni in Siracusa nel 1894*, in *NSc* 1895, pp. 477-521.
- Orsi 1896a P. Orsi, *Di una necropoli dei bassi tempi riconosciuta nella contrada Grotticelli in Siracusa*, in *NSc* 1896, pp. 334-356.
- Orsi 1896b P. Orsi, *Gli scavi a San Giovanni di Siracusa*, in *RömQ Schr*, X, Roma 1896, pp. 1-59, tavv. I-III.
- Orsi 1906 P. Orsi, *Priolo - Le Catacombe di Manomozza e di Riuzzo*, in *NSc*. 1906, pp. 185-198; 219-243.
- Orsi 1942 P. Orsi, *La Chiesa di Zitone presso Lentini*, in G.Agnello (a cura di), *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942 (n.ed. 2000).
- Pace 1949 B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV. *Barbari e Bizantini*, Città di Castello (Perugia) 1949.
- Parasiliti 2008 V.G. Parasiliti, *Vetri antichi del Museo Civico Castello Ursino di Catania*, Catania 2008.
- Rizzo, Zambito 2010 M.S. Rizzo, L. Zambito, *Ceramiche comuni ed anfore dal villaggio tardo antico di Cignana*, in *LRCW3 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*. I, British Archaeological Reports 2010.
- Rizzone 2011 V. G. Rizzone, *Opus Christi edificabit. Stato e funzioni dei cristiani di Sicilia attraverso l'apporto dell'epigrafia (secoli IV-VI)*, Troina 2011.
- Rizzone 2012 V. G. Rizzone, *L'apporto dell'epigrafia, della sfragistica e dell'archeologia alla cronotassi dei vescovi di Siracusa*, in V. Messina, V. Lombino (a cura di), *Vescovi, Sicilia, Mediterraneo nella tarda antichità*, Atti del I Convegno di Studi (Palermo, 29-30 ottobre 2010), Caltanissetta-Roma 2012, pp. 307-337.
- Rizzone, Sammito 2004 V. Rizzone, A. M. Sammito, *Ceramica comune di età tardo antica dagli Iblei sud-orientali*, in D. Malfitana, J. Poblome, J. Lund (a cura di), *Old Pottery in a New Century*, Monografie IBAM-CNR, 1, Roma 2006, pp. 493-514.
- Robinson 1959 H. Robinson, *The Athenian Agora V, Pottery of the Roman Period*, The American School of Classical Studies at Athens, Princeton, New Jersey 1959.
- Sammito 2009 A. M. Sammito, *I corredi della necropoli e le acquisizioni del Museo Civico di Modica*, in G. Di Stefano (a cura di), *La necropoli tardoromana di Treppiedi a Modica*, Palermo 2009.
- Scatozza Höricht 1995 L. A. Scatozza Höricht, *I vetri romani di Ercolano*, I<sup>a</sup> Ristampa, Roma 1995.
- Sgarlata 1991 M. Sgarlata, *Ricerche di demografia storica. Le iscrizioni tardo-imperiali di Siracusa*, Studi di antichità cristiana, 45. Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1991.
- Sgarlata 1996 M. Sgarlata, *Le stagioni della rotonda di Adelfia (indagini 1988 e 1993 nella Catacomba di S. Giovanni a Siracusa)*, in *RAC* 72 (1996), pp. 75-113.
- Sgarlata 2003a M. Sgarlata, *S. Giovanni a Siracusa*, Catacombe di Roma e d'Italia, 8. Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Città del Vaticano 2003 [rist. 2010].
- Sgarlata 2003b M. Sgarlata, *Nuove luci sulla rotonda di Adelfia nella Catacomba di S. Giovanni a Siracusa*, in *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino 2003,

- Sgarlata 2003c M. Sgarlata, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, pp. 85-112.
- Stelladoro 2010 M. Stelladoro, *Lucia. La martire*, Milano 2010.
- Stiaffini 1994 D. Stiaffini, *La suppellettile in vetro*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994, pp. 189-227.
- Testini 1980 P. Testini, *Archeologia Cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980.
- Tusa 1995 V. Tusa, *Sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995.
- Warner Stone 1990 K. Warner Stone, *Corinth XVIII, part II, The Sanctuary of Demeter and Kore. The Roman Pottery and Lamps*, The American School of Classical Studies, 1990.
- Wessel 1989 C. Wessel, *Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis*, a cura di A. Ferrua e C. Carletti, Bari 1989.
- Whitehouse 1966 D. Whitehouse, *Medieval Painted Pottery In South and Central Italy*, in *Medieval Archaeology*, X, 1966, pp. 30-44.
- Wilpert 1929, 1932, 1936 G. Wilpert, *I sarcofagi cristiani antichi*, I, II, III Suppl., Roma 1929, 1932, 1936.



## SOMMARIO

Introduzione ( <i>Gioconda Lamagna</i> )	pag. 5
La catacomba di S. Giovanni ( <i>Mariarita Sgarlata</i> )	9
I sarcofago di Adelfia ( <i>Mariarita Sgarlata</i> )	14
Epigrafia e società ( <i>Carmelo Scandurra e Angela Maria Manenti</i> )	21
Le lucerne ( <i>Maria Domenica Lo Faro</i> )	25
Il vetro ( <i>Ermelinda Storaci</i> )	28
La ceramica ( <i>Giuseppina Monterosso</i> )	30
I sarcofagi cristiani ( <i>Agostina Musumeci</i> )	33
Lastre di recinzione o cancelli ( <i>Agostina Musumeci</i> )	37
Pratiche rituali nella catacomba di S. Giovanni ( <i>Anita Crispino</i> )	38
Abbreviazioni Bibliografiche	40
Glossario	44